



Immagine presa da MYmovies

# Io Capitano ★ *cine* scheda

MAR# 03

TARGET  
GIOVANI

A cura di  
suor LINDA  
POCHER  
Figlia di Maria  
Ausiliatrice

01 / 05



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice  
Salesiane di Don Bosco  
Ispettorato S. M. Domenica Mazzarello - ITV  
Padova - Italia



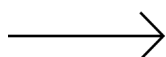
# Un sogno di ✦ adolescenti /



Mamma, io voglio partire, voglio andare in Europa a lavorare per darti una mano. In tanti sono partiti e ce l'hanno fatta.  
(SEYDOU SARR - Seydou)

È un vero peccato che il film di Matteo Garrone non abbia ricevuto nemmeno un Oscar! Nonostante questo vale davvero la pena di vederlo e, soprattutto, di farlo vedere agli adolescenti e ai giovani. Sì, perché, prima di tutto, **lo Capitano è una storia di adolescenti**: la storia di quanto potenti possano essere i sogni degli adolescenti, così potenti da far passare la sete nell'arsura del deserto; così potenti da sopportare la prigionia e il lavoro forzato pur di ritrovare l'amico perduto; così potenti da far levare l'ancora e salpare, in un mare di incertezze, direzione la terra promessa o, meglio, la promessa di una terra in cui poter vivere, conoscere, essere felici.

Il film racconta dell'adolescenza anche l'ingenuità, la mancanza totale di previsione dei rischi e dei pericoli, **il desiderio di evasione e di avventura**, il desiderio di conoscere il mondo e di libertà.





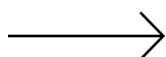
# Una questione ✦ di diritti /



Io voglio diventare qualcuno,  
voglio aiutarti. Amo la musica.  
Là realizzerò il mio sogno.  
(SEYDOU SARR - Seydou)

Il film, inoltre, non soltanto parla di adolescenti, parla anche un linguaggio adatto ai più giovani, dove la violenza è lasciata intuire ma mai esibita morbosamente. È un film pensato per essere proiettato nelle scuole, pensato per far riflettere i ragazzi sul diritto di sognare e sul diritto di viaggiare. Un diritto che è garantito ai nostri giovani, che, facilmente possono accedere a gite d'istruzione, viaggi di studio o di vacanza all'estero, esperienze protette di lavoro o di volontariato internazionale.

Non vale lo stesso per i giovani in tanti paesi del sud del mondo: dove ottenere documenti validi per l'espatrio è quasi impossibile e ricorrere a documenti falsi, viaggi clandestini, trafficanti di esseri umani è l'unico modo per poter uscire dal proprio paese. Il film di Garrone, in questo senso, non cede mai al pietismo. Non tutti quelli che partono, partono per disperazione. C'è anche chi parte semplicemente perché il paese natio gli sta stretto, come è sempre stato e sempre sarà nella storia del mondo e dell'umanità.



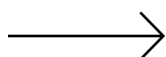


# Perché nessuno vada perduto/



L'Africa è grande e il deserto  
uccide, ma ancor di più  
uccidono gli esseri umani.

Se il diritto di viaggiare, di spostarsi per piacere o per necessità fosse riconosciuto e garantito come diritto umano fondamentale, avremo meno trafficanti, **meno traversate impossibili di terra e di mare**, meno morti da piangere sulle vie del deserto, nei campi di raccolta e detenzione di clandestini e in mezzo al mare. Nonostante le innumerevoli difficoltà e le indicibili sofferenze, il viaggio che i due protagonisti affrontano dal cuore dell'Africa alle coste della Sicilia è **un vero viaggio di formazione**, durante il quale - miracolosamente - essi non perdono la loro innocenza, ma **rafforzano la sensibilità e la capacità di farsi carico gli uni degli altri**, perché nessuno vada perduto, neppure uno. Questa, infondo, è la responsabilità che spetta al capitano: far sì che tutti i passeggeri della nave possano arrivare in porto, sani e salvi. "lo capitano!", che fa da titolo al film, è il grido di esultanza, con il quale il protagonista saluta la terra alla fine della traversata, in una assunzione piena di responsabilità che commuove e costringe lo spettatore a domandarsi: **ed io?**





# Traccia di ✦ rilettura/



Ci sono cadaveri dappertutto!  
Hai idea... Hai idea di quante  
persone sono morte su quelle  
barche? Ne hai un'idea?!

(NDEYE KHADY SY - Madre di Seydou)

Si può iniziare la riflessione a partire da alcune **scelte stilistiche** del regista:

la scelta di ingaggiare soltanto **attori professionisti e non professionisti** appartenenti al contesto di cui si vuole narrare;

la scelta di girare nella **lingua propria degli attori**, costringendo gli spettatori a leggere i sottotitoli;

la scelta di introdurre **scene simbolico-oniriche** nei momenti più difficili dell'esperienza del protagonista, per rappresentare sullo schermo ciò che egli ha nel cuore.

Che cosa provocano queste scelte nello spettatore?

Che cosa vuole comunicare il regista attraverso di esse?

